

d' un solo individuo, è turbamento nell'ordine dello Stato. I gabinetti delle eleganti di Parigi, le quali ai vezzi, alla grazia, ai facili costumi affettavano unire il gusto e la protezione delle lettere, trovavano riscontro in Venezia specialmente nella società che adunavasi intorno alla nobil donna Caterina Dolfin Tron moglie del procuratore Andrea, la generosa protettrice di Gasparo Gozzi e della sua famiglia. Avea coltivato con buon successo la poesia, era sempre circondata da numeroso crocchio di adoratori, di poeti, di scrittori, di artisti, di suppli- canti che a lei venivano a raccomandarsi, siccome quella che pel potere del marito, era in grado così di giovare come di nuocere, secondo che uno avesse saputo od acqui- starsene la grazia, o avuta la disavventura di spiacerle. Era uno dei frequentatori di quella casa Pier Antonio Gratarol segretario del Senato, e designato appunto al- lora (nel 1777) alla legazione di Napoli, uomo di poco oltre i trent'anni, colto, amabile, e benchè ammogliato, invescato negli amori d' una comica Teodora Rizzi, che godeva della protezione di Carlo Gozzi fratello di Ga- sparò, scrittore anch' egli di buon garbo, benchè inferiore al fratello, e che colle sue commedie per la maggior parte tolte dalle *fiabe* maravigliose, intendeva di eclissare la fama a cui cominciava allora salire il Goldoni. Avea egli scritto tra altre una commedia sopra un soggetto spagnuolo intitolandola *le Droghe d' amore* per essere re- citata dalla compagnia del Sacchi nel teatro s. Luca e dalla quale ebbero origine tutte le sventure del Gratarol. Imperciocchè adombratosi per alcuni cenni della Rizzi, che per animosità del Gozzi e per vendetta della Tron si volesse con quella pubblicamente schernirlo, diede con un inconsiderato contegno vieppiù verisimiglianza alla cosa, e tutta la città fu piena che nel personaggio